

Venerdì 4 settembre 1998

10 l'Unità

NEL MONDO

R

Bagno di folla per Blair e il capo della Casa Bianca. Approvate le misure anti-terrorismo

# Clinton in Ulster

## «Non sprecate la pace»

DALL'INVIATA

BELFAST. «Bill ti vogliamo» cantano i bambini per le strade di Belfast. E la gente ride, scherza, applaude fino a spellarsi le mani. Anche ad Omagh nonostante il dolore si respira un'aria di speranza. L'Ulster accoglie Clinton come un eroe. «Nessun presidente degli Stati Uniti - dice solennemente Blair - ha fatto più di te per la pace nell'Irlanda del Nord. E io dico che se questo processo finirà dove vogliamo che finisca, in una pace duratura, allora guarda la storia di questo paese sarà scritta, tu ne farai parte». Le duemila persone riunite nella Waterfront Hall, a Belfast, scattano in piedi. È un'ovazione liberatoria. Mai come in questi giorni appare evidente che la pace in Irlanda del Nord è ormai una realtà. La gente per la prima volta ci crede davvero. È un paese che rinasce quello che si presenta davanti agli occhi del presidente. Il premier protestante David Trimble accanto al vicepremier cattolico Seamus Mallon. E nella stessa stanza, tra il pubblico, Gerry Adams. Un evento impossibile fino a pochi mesi fa. Si guardano i nemici di un tempo, si studiano. Il tempo degli abbracci è ancora lontano

ma il dado ormai è tratto. «Insieme assicureremo che domani sarà un altro paese» dice Mallon. Clinton assapora il suo momento. «Il mondo prenda nota, l'Irlanda del Nord torna a fare affari» dice con un tocco di ingenuità il premier David Trimble. E il presidente americano: «Questa è una cosa magica da vedere, questa volontà crescente di pace tra la gente dell'Irlanda del Nord. Per 30 lunghi anni i disordini sono costati un prezzo terribile; troppe persone sono morte; troppe famiglie hanno pianto; la gente ha vissuto con la paura che un semplice giro per i negozi potesse essere devastato dalle bombe. Nessuna meraviglia che sui muri di Belfast ci fosse scritto: prima della morte c'è una vita? Ora, finalmente, la vostra risposta è stata sì». E aggiunge: «Non lasciatevi sfuggire l'occasione. Non ce ne sarà un'altra nella vostra vita».

È implicito l'invito ai partiti politici perché comincino un dialogo. Scendendo dalla scaletta dell'aereo, ieri mattina, il presidente aveva letto con un sorriso un titolo di giornale che annunciava l'atteso incontro tra Trimble e Adams per la prossima settimana. La storica stretta di mano è

prevista per martedì anche se, ieri alla Waterfront Hall, il premier dell'assemblea nordirlandese guardando i leader dello Sinn Féin ha pronunciato parole non proprio amichevoli: «Se la cosiddetta guerra è finita, allora non c'è alcun motivo di tenere nascoste armi illegali». Il disarmo dell'Ira, nonostante le dichiarazioni di Adams, continua ad essere un punto irrisolto. Ma anche Blair ha invitato gli unionisti a mettere da parte le loro diffidenze: «È tempo di andare avanti».

Nel pomeriggio ad Omagh è l'ora delle lacrime. Un tiepido sole riscalda per un volta la piovosissima Irlanda. Clinton, Blair, Hillary e Cherie stringono le mani di una folla festosa. La città vuole voltare pagina. Ricominciare. «Dobbiamo guardare al futuro dice una ragazza -, la vita non si può fermare». Ma i morti sono troppo recenti. I parenti delle vittime non riescono a nascondere la commozione. Maria Barker ha perso un figlio nella strage: «Voglio che tutto questo si fermi. Sono stata io a portare qui James e lui ora non c'è più». Seamus Callagher ha una figlia ferita gravemente: «Il presidente ha invitato Eleanor alla Casa Bianca. È stato un bel gesto».

Alcune famiglie sono fredde con la coppia presidenziale. Li accusano di strumentalizzarli a scopi politici. Ma dopo il colloquio i toni si ammorbidiscono.

Per debellare definitivamente il terrorismo ieri sera a Dublino il Parlamento approvava le contestate misure d'emergenza volute da Blair e da Aherm all'indomani della strage di Omagh. E anche Westminster si apprestava ieri notte a ratificare il provvedimento.

«Il governo irlandese e quello britannico - ha detto Blair - stanno lavorando insieme come mai avevano fatto in passato». La legge speciale, definita draconiana dagli stessi premier, non è stata ben accolta dai cattolici dello Sinn Féin: «È un passo indietro» ha detto McGuinness -, la storia ci insegna che la repressione dei diritti delle persone non risolve nulla». Ma è la giornata della speranza e non delle polemiche.

«Per gli americani siete l'isola del destino - ha detto il presidente Clinton - e il vostro destino è la pace. L'America è con voi. Il mondo intero è con voi».

Monica Ricci Sargentini



Tony Blair e Bill Clinton durante il loro incontro in Irlanda del Nord

# Usa, nuovo spiraglio per Silvia Baraldini

L'ambasciatore Foglietta: potrà tornare in Italia solo se resterà in carcere fino al 2008

CAMPOBASSO. Gli Stati Uniti potrebbero consegnare all'Italia Silvia Baraldini solo ricevendo la garanzia che rimarrà in carcere almeno fino al 2008. Lo ha detto ieri l'ambasciatore statunitense Thomas Foglietta durante una visita ufficiale nel Molise dove, a Monteroduni in provincia di Isernia, sono nati la madre di Silvia, Maria Rosaria Buttari e i nonni Angelo Foglietta e Bambina Gonnella. Incontrando i giornalisti l'ambasciatore Foglietta, alle domande sulla vicenda di Silvia Baraldini, ha risposto: «posso adoperarmi solo se il governo italiano darà sufficienti garanzie perché la detenuta possa scontare la pena in Italia con un periodo di custo-

dia ritenuto necessario dalla giustizia americana». Foglietta ha aggiunto che il «ministro della Giustizia americano Janet Reno ha scritto al ministro italiano Giovanni Maria Flick che, a causa della gravità dei reati per cui Silvia Baraldini è stata condannata e del suo rifiuto a non offrire nulla di più di un parziale e cauto pentimento, gli Stati Uniti, nel caso in cui Silvia Baraldini dovesse essere trasferita sotto custodia italiana, dovranno ricevere dal governo italiano sufficienti garanzie perché rimanga in carcere almeno fino al mese di aprile dell'anno 2008».

«Spero che sia un segnale positivo, di apertura rispetto alla totale chiusu-

ra di poco tempo fa» è il commento del presidente della commissione giustizia della Camera Giuliano Pisapia alle dichiarazioni dell'ambasciatore. «Se però - aggiunge Pisapia - gli Stati Uniti intendono imporre che la Baraldini rimanga in carcere, nonostante gli eventuali benefici di cui potrebbe usufruire secondo le leggi italiane, allora sarebbe una inammissibile ingegneria. E l'ambasciatore statunitense dovrebbe sapere che in Italia la divisione dei poteri non permette al potere esecutivo di intervenire sul potere giudiziario». «Tra l'altro continua il presidente della commissione giustizia - se poi ci fosse invece un chiarimento tra operatori giuridi-

ci americani e italiani, potremmo chiarire che in Italia i benefici penitenziari sono equiparati alla detenzione. E quindi, anche se usufruisse delle misure alternative, giuridicamente la Baraldini continuerebbe a scontare una pena detentiva».

Silvia Baraldini, oggi 50enne, fu arrestata dall'Fbi il 9 novembre 1982, con l'accusa di aver partecipato alla progettazione ed esecuzione di una rapina ad un furgone portavalori della Brinks a New York, carico di 1,6 milioni di dollari poco prima della mezzanotte del 20 ottobre 1981. Nella rapina erano morti due poliziotti e una ragazza della Brinks. Al momento dell'arresto Silvia aveva 34 anni. Il 15

febbraio 1984, un giudice federale condannò Baraldini a 40 anni di carcere, insieme con Sekou Odinga, entrambi appartenenti al gruppo di sinistra «Family». La sentenza non solo non prevedeva la possibilità di libertà condizionata, ma il giudice raccomandava l'espiazione dell'intera pena. È questo uno dei motivi per cui il 17 aprile è stata respinta la quinta richiesta di trasferimento in Italia, presentata dal ministro Flick nel 1997 in base alla Convenzione di Strasburgo. La prima richiesta di trasferimento era stata presentata da Giuliano Vassalli, nel 1989. Durante la sua permanenza in carcere Baraldini ha subito due interventi chirurgici per un tu-

more all'utero che gli è stato asportato nel 1988. Rinchiusa in diverse prigioni americane, nel famigerato carcere di Lexington (Kentucky), nella prigione federale di Marianna (Florida) e più recentemente nel carcere di Danbury (Connecticut), da poco è tornata ad un regime carcerario meno duro.

Anche il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, durante la sua visita di Stato dell'aprile 1996, aveva posto direttamente il problema al presidente Bill Clinton. Nel novembre 1995 anche il Parlamento Europeo aveva sollecitato gli Stati Uniti, con voto unanime, a consentire il trasferimento in Italia di Silvia.

## In Israele sciopero generale contro Netanyahu

TEL AVIV. Una settimana dopo la ottimistica dichiarazione del premier Benjamin Netanyahu secondo cui «Israele è un'isola di stabilità fra i mari della crisi economica mondiale», l'attività economica dello stato ebraico è stata paralizzata da uno sciopero ad oltranza dichiarato dalla centrale sindacale Histadrut, andato ad affiancarsi allo sciopero degli insegnanti. Quando gli israeliani si sono svegliati, hanno scoperto che tutti gli uffici statali erano chiusi, come del resto le scuole, gli uffici postali, le stazioni ferroviarie. Negli ospedali funzionavano solo i servizi di emergenza, così pure nella compagnia dei telefoni e nella compagnia elettrica. All'aeroporto internazionale Ben Gurion in serata si è bloccato lo smistamento automatico dei bagagli e molti voli rischiano ora di partire con forti ritardi. «Questo - ha chiarito un dirigente della «Histadrut» - è solo l'inizio».

## Al Bundestag, ieri, primo faccia a faccia tra il leader cristiano democratico e lo sfidante socialdemocratico

# Schröder: «Kohl, cancelliere del passato»

Il capo del governo rivendica i propri meriti e punta sulla stabilità. Il candidato della Spd attacca sul lavoro.

ROMA. È stata la prima volta e, salvo sorprese, sarà anche l'ultima. Helmut Kohl e Gerhard Schröder, ieri, hanno dato vita all'unico duello diretto della loro luccullissima campagna elettorale. Il cancelliere in carica, che ha sempre rifiutato il confronto televisivo «all'americana» che il suo sfidante aveva più volte proposto, non ha potuto sottrarsi a un botta e risposta al Bundestag imposto da un obbligo istituzionale: la prima discussione sul bilancio preventivo per il 1999. L'evento, va da sé, era molto atteso, ma c'è da dire che i due protagonisti della Grande Battaglia per la cancelleria che si concluderà tra poco più di tre settimane, il 27 settembre, non hanno aggiunto granché agli argomenti usati sulle piazze e nelle interviste ai media da tre o quattro mesi a questa parte. Kohl ha fatto uno sforzo particolare per cucirsi addosso l'immagine del leader navigato e tranquillo, che rappresenta una solida continuità e al quale, specie in tempi di turbolenze internazionali come quelli attuali, è giusto dare fidu-

cia. Schröder ha cercato di rovesciare il ritratto nel suo esatto contrario: proprio la lunga consuetudine con il potere rappresenterebbe, per il suo avversario, un handicap. Kohl, dice il candidato socialdemocratico, rappresenta il passato: ora è arrivato il momento di rinnovare la Germania partendo dall'alto. Dal cancelliere, appunto.

Il primo a parlare, dopo che il capogruppo socialdemocratico Rudolf Scharping aveva aperto il fuoco nella prima mattina, è stato Kohl. Il cancelliere ha subito chiarito che, per quanto lo riguarda, i giochi del 27 settembre sono ancora del tutto aperti, pure se la Spd continua a viaggiare, nei sondaggi, su un vantaggio tra tre e sei punti percentuali. «Lasciate parlare gli elettori», ammonisce Kohl, contando sul fatto che del gran numero di cittadini ancora indeciso tra i due schieramenti al momento di mettere la scheda nell'urna molti potrebbero scegliere la Cdu considerando «l'alternativa chiara tra due persone e due programmi». Ponendosi come ga-

ranter della stabilità politica, ha contrapposto alla «sicurezza», che lui incamerebbe, il «rischio» del cambiamento che arriverebbe con la vittoria del candidato socialdemocratico. Una buona mezz'ora del suo discorso (durato in tutto un'ora e venti) il cancelliere l'ha spesa a martellare su questo concetto, a soccorso del quale - come tutti si aspettavano - ha chiamato a soccorso anche le gravi turbolenze della Russia. Un argomento, questo, che la Spd non ha grandi difficoltà a ritorcergli contro, ricordando l'appoggio, spesso incondizionato e perfino ingenuo, che il cancelliere stesso ha sempre assicurato a Boris Eltsin.

Eltsin, d'altronde, è solo uno dei grandi della terra che - ha ricordato Kohl - gli sono familiari e stimano ed apprezzano, oltre che lui e la sua politica, la Germania «che è diventata un pilastro di stabilità nel mondo».

«E noi diciamo: grazie, Helmut, ma adesso basta», gli ha risposto, subito dopo Gerhard Schröder. Il cancelliere uscente può certo rivendicare dei

meriti di fronte alla storia, ma è un «uomo del passato», che «non è adatto a preparare il futuro». Proprio il discorso fatto alla tribuna del Bundestag, giustificherebbe, secondo Schröder, questo drastico giudizio negativo: Kohl si è attardato sui meriti passati, ma ha «dimenticato» di menzionare le difficoltà che le sue scelte e le sue carenze politiche hanno accumulato sulla vita dei cittadini tedeschi. «Il governo attuale - ha detto il candidato socialdemocratico - s'è rivelato incapace di risolvere il problema della disoccupazione e di rimettere ordine nei conti pubblici», al punto che, ha aggiunto Schröder, di fronte a una situazione in cui nei Länder dell'est il numero dei senza-lavoro è pari al 17,8% della popolazione attiva, non è esagerato definire Kohl «il cancelliere della disoccupazione». Non è stato certo un caso che l'uomo della Spd abbia insistito molto su questo punto: il tema della mancanza del lavoro è quello che, secondo tutti i sondaggi, preoccupa di più i tedeschi e non è un mistero che Kohl è

rimasto molto deluso dal fatto che, al contrario di quanto sperava, i dati sull'occupazione continuano a restare negativi anche in questo ultimo mese di campagna elettorale. Il cancelliere aveva sperato nell'effetto propagandistico che avrebbe potuto avere l'annuncio, da parte sua, che il numero dei senza-lavoro era sceso sotto la soglia psicologica dei 4 milioni. Invece, dicono le indiscrezioni sul dato ufficiale che sarà reso pubblico a giorni, siamo ancora abbondantemente sopra.

Paolo Soldini

La federazione dei Democratici di sinistra di Bologna partecipa al cordoglio di Marta Baravelli e della famiglia per l'improvvisa scomparsa del compagno

**GASTONE BONDI** partigiano, dirigente delle organizzazioni politiche e culturali dei giovani a Bologna e a Roma, amministratore della Provincia, dirigente delle organizzazioni dei cacciatori. Bologna, 4 settembre 1998

Giuliana e Gastone Echchi, insieme a Chiara e Fabrizio, sono vicini alla cara cugina Marta in questo momento di profondo dolore per la scomparsa del marito

**GASTONE BONDI** Bologna, 4 settembre 1998

Ricordando con affetto l'amico e il compagno

**GASTONE BONDI** il suo impegno generoso e la sua fedeltà agli ideali di solidarietà, di giustizia, di pace e libertà. Nella Marcelino profondamente addolorata abbraccia la sua dolce compagna di tutta la vita Marta Baravelli e porge commosse condoglianze a tutta la famiglia. Bologna, 4 settembre 1998

Gabriella e Andrea Nannetti e la loro famiglia sono vicini alla cugina Marta nel dolore per la scomparsa dell'indimenticabile marito

**GASTONE BONDI** Bologna, 4 settembre 1998

Nel primo anniversario della scomparsa di

**EMILIO FERRI** la moglie Maria, la figlia Luisa con Giuliano e la nipote Barbara lo ricordano con immutato affetto e doloroso rimpianto. Bagnolo in Piano (Re), 4 settembre 1998

La ministra: si indaghi

# Fondi illegali

## In arrivo nuova tegola per Bill

LOS ANGELES. Se mai Clinton avesse coltivato la speranza di ritrovare una situazione un po' più decantata sul tempestoso fronte degli scandali domestici, ben difficilmente potrebbe, quest'oggi, mascherare la sua delusione davanti alle malauguranti notizie che l'attendono in patria. Stando infatti ad un articolo pubblicato dal Washington Post - e confermato ieri da molte altre fonti - il ministro della Giustizia Janet Reno s'appresterebbe ad avviare una nuova indagine preliminare tesa a stabilire se esistano le condizioni per nominare un procuratore speciale, chiamato ad indagare su possibili illegalità della raccolta di fondi durante la campagna presidenziale del '96. È oggetto della possibile inchiesta sarebbe questa volta proprio lui: il presidente degli Usa, sospettato d'aver usato per la propria campagna di rielezione danari che dovevano, per legge, essere invece destinati a generiche «attività di propaganda» del partito democratico. Ancora impossibile è dire come finirà una vicenda che - come due giorni fa lamentava un editoriale del New York Times - Janet Reno sta «deplorabilmente gestendo a spizzichi e bocconi» nell'evidente tentativo di rallentare e, possibilmente, «spezzettare» il corso degli eventi. Ma ben noto è come - a dipetto dei clamori del «sexgate» - tutti i politologi tendano a considerare questo un terreno ben più viscido e pericoloso del «caso Lewinsky». E del tutto scontato è che le pressioni per l'apertura di una «ampia, unica ed illimitata inchiesta» sui fondi elettorali tendano a crescere nel corso delle prossime settimane. La storia è nota. Esploso alla fine del '96 lo scandalo riguardava una serie di finanziamenti illeciti le cui origini spaziavano dalla sospetta generosità di alcuni potentissimi economisti asiatici, allo spregiudicato uso della Casa Bianca, nonché al sistematico aggiramento delle leggi elettorali attraverso la deviazione di fondi (in gergo chiamati «soft-money») dalle casse del partito democratico a quelle della campagna presidenziale. Per molti mesi - sorda ad ogni critica - Janet Reno aveva fermamente negato la necessità d'una commissione d'inchiesta su questi temi. Ma - clamorosamente smentita da due rapporti: quello stilato dal Fbi e quello che un esperto da lei medesimo nominato, Charles LaBella, le ha di recente consegnato - ha dovuto cambiare direzione, avviando, una dopo l'altra, tre separate indagini preliminari: quella sul vicepresidente Al Gore, quella contro Harold Ickes, uno dei consiglieri di Clinton e, appunto, quella che, relativa all'uso di «soft money», concerne direttamente il medesimo presidente.

Il tutto mentre - sul fronte del sexgate - sempre più chiaramente va profilandosi la possibilità di un'accusa per «falsa testimonianza» per quanto riguarda l'interessamento del presidente per il lavoro di Monica.

Massimo Cavallini

Nel primo anniversario della scomparsa del

**Cav. EMILIO FERRI** Socio Fondatore, gli Amministratori di Yama Spa, nonché le Direzioni ed il personale di Enak Spa e delle restanti società partecipate, lo ricordano con rimpianto e gratitudine. Bagnolo in Piano (Re), 4 settembre 1998

Aldo Tortorella partecipa con commozione al dolore dei familiari e degli amici per la scomparsa di

**SERGIA (ANGELA FRUMENTO COLLI)** partigiana combattente, compagna, persona dolce e generosa. Roma, 4 settembre 1998

Visiamo accanto con questa fatica di noi che non ha parole per consolarsi. Pierpaolo, Emiliano, Emiliano e Simone, Davis, Monica, Silvia, Serena, Simone, Fabiano, Rossella e Orso Maria abbracciano forte Francesco e Federico per la perdita della loro mamma

**signora RITA GALLONI DE VITO** Roma, 4 settembre 1998

La famiglia Tempera partecipa al dolore di Francesco e Federico, del loro papà e della famiglia tutta per l'immatura scomparsa della

**signora RITA GALLONI DE VITO** Roma, 4 settembre 1998

Prot. 11426 del 31 Ago. 1998  
**COMUNE DI CELLOLE (CASERTA)**  
Via Raffaele n. 1 Tel. 0823/703115 Fax 0823/703511 - Codice Fiscale 83001110614

ESTRATTO DI BANDO DI GARA PER ASTA PUBBLICA

Il Comune di Cellole indice asta pubblica per il servizio di fornitura pasti agli alunni delle scuole Medie e Materne. Importo complessivo presunto della fornitura lire 391.150.961 Iva esclusa. Prezzo unitario a base d'asta L. 5.00 Iva inclusa. Iscrizione alla CCIAA per il tipo di servizio da effettuare. Scadenza offerte 28.09.98. L'asta sarà presieduta dal Rag. Capo Franco Sorgente-Responsabile Servizio Finanziario - Presidente - e sarà aperta il 29.09.98 alle ore 10.00. Il servizio dovrà essere eseguito secondo le prescrizioni del capitolato di appalto. La documentazione relativa all'incanto è disponibile presso il Comune di Cellole Servizio Finanziario. L'asta sarà tenuta col criterio di cui all'art. 73 lett. c) e art. 76 del R.D. n. 827/24, al massimo ribasso e sarà aggiudicata anche in presenza di una sola offerta valida. La cauzione provvisoria è fissata nella misura del 5% dello importo presunto della fornitura su indicato. Il bando integrale sarà pubblicato all'albo pretorio comunale.

Cellole li 31 Agosto 1998 IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO FINANZIARIO (Rag. Capo **Franco Sorgente**)

**COMUNE DI CALDERARA DI RENO**  
Provincia di Bologna

Il Comune di Calderara di Reno (BO) indice PUBBLICO INCANTO PER LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA STRADE COMUNALI ANNO 1998 - IMPORTO A BASE D'ASTA: LIRE 239.990.500 = GARA DEL: 25 SETTEMBRE 1998

Termine presentazione offerte: ore 13 del giorno 24 SETTEMBRE

Copia integrale del bando e materiale per formulazione della offerta potranno essere richiesti e ritirati c/o Ufficio Relazioni con il Pubblico del Comune di Calderara di Reno, Piazza Marconi n. 7 - 40012 CALDERARA DI RENO (BO) telefono 051/6461111 - fax 051/6461295.

IL COORDINATORE IV SETTORE Arch. **Draghetti Tiziana**